

COMUNICARE IL SOCIALE

IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA

FRAGILI,
MA INSIEME

solitudini e disuguaglianze,
il racconto di chi ricuce i legami



Condividiamo
Responsabilità
Sociale



crowdnet.it

CROWDNET è una **piattaforma collaborativa** nata per generare un **cambiamento culturale** e favorire la collaborazione tra i diversi attori del mondo profit e non profit. Uno spazio pensato per acquisire consapevolezza sui temi della **responsabilità sociale condivisa**, costruire progetti sostenibili e iniziative civiche, sociali e culturali.

Non è soltanto una piattaforma di raccolta fondi ma è un luogo sicuro dove costruire relazioni e attivare sinergie.

Non prevede intermediari, né costi di intermediazione per le associazioni che promuovono progetti perché intende lavorare proprio sulla trasparenza, sull'accountability, sulla fiducia e sulla fidelizzazione di donatori e sostenitori per lo sviluppo di progetti di comunità.

Crowdnet è orientata al **crowdfunding** e alla valorizzazione delle **buone prassi di enti e di imprese** che si distinguono per la responsabilità sociale. La piattaforma, infatti, accresce le **opportunità di matching tra donatori e volontari** per il sostegno di quelle iniziative che migliorano la qualità dei nostri territori rendendoli coesi, inclusivi e sostenibili.

PROMUOVI

*un progetto ad alto
impatto sociale*



SOSTIENI

una campagna



MIGLIORA

*la corporate reputation
della tua impresa*



csvnapoli.it

Seguici su



COMUNICARE IL SOCIALE
IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA

 **CSV Napoli** ETS
Centro di Servizio per il Volontariato
della città metropolitana di Napoli

SOMMARIO

Direttore responsabile
Giovanna De Rosa

Redazione
Francesco Gravetti
Walter Medolla
Valeria Rega

Impaginazione, grafica
& copertina
Maria Rosa Olivares

Chiuso in redazione
8 aprile 2026

Distribuzione gratuita

É consentita la riproduzione totale, o parziale, degli articoli purché sia citata la fonte. I numeri precedenti del giornale sono consultabili sul sito www.comunicareilsociale.com

Redazione Comunicare il Sociale
Cdn Is E1 - Napoli
tel. 0815628474
redazione@comunicareilsociale.com
www.comunicareilsociale.com

Testata registrata al Tribunale di Napoli
aut. n.77 del 21/10/2010

Publicato con il contributo della Regione Campania

4

L'importanza del coaching nel Volontariato e nel Terzo Settore per lo scambio intergenerazionale
di Giovanni Amoroso

5

Al via l'iter parlamentare del disegno di legge delega su giovani e Servizio Civile Universale
di Chiara Meoli

6

I nonni con la valigia: over 75 emigrano per i nipoti e per migliori prestazioni sanitarie
di Emanuela Nicoloro

8

Caregiver, ecco TACC: sostegno concreto tra sollievo, formazione e assistenza
di Gabriella Bellini

9

Casa Seneca, nasce la "Cittadella della Solidarietà"
di Walter Medolla

10

Welfare, eventi e comunità nella sfida di "La Bella Piazza"
di Maria Nocerino

12

Vite a basso costo: nel Vesuviano residenza e lavoro diventano strumenti di sfruttamento
di Francesco Gravetti

16

Alcol, droghe e HIV: il progetto "Amati Adesso" guarda i giovani negli occhi

17

Un parco sonoro per costruire il futuro nel ricordo dei bambini vittime innocenti della criminalità, ecco MaMeMiMò Park
di Nadia Labriola

18

"Azzurra, oltre la Rett": l'impegno oltre i limiti della malattia
di Emanuela Nicoloro

L'importanza del coaching nel Volontariato e nel Terzo Settore per lo scambio intergenerazionale



di **GIOVANNI AMOROSO**

Business & Life Coach, Responsabile Coaching Club Campania – Associazione Italiana Coach Professionisti

Nel mondo del volontariato e del Terzo Settore esiste una ricchezza spesso invisibile ma straordinaria: l'incontro tra generazioni. Da una parte l'esperienza, la memoria, il senso del tempo lungo; dall'altra l'energia, la visione, il desiderio di innovare. Eppure, questo incontro non sempre genera valore. A volte si trasforma in distanza, incomprensione, fatica nel collaborare.

È proprio qui che il coaching può diventare uno strumento chiave.

Il coaching non è formazione tradizionale, né consulenza. È uno spazio di ascolto e sviluppo che aiuta persone e gruppi a riconoscere risorse, chiarire obiettivi e creare nuove modalità di relazione. Nel Terzo Settore, questo significa facilitare un dialogo autentico tra generazioni diverse, trasformando le differenze in opportunità.

Lo scambio intergenerazionale non è solo trasmissione di conoscenze. È un processo reciproco. I volontari più esperti portano stabilità, valori, senso di appartenenza. I più giovani portano linguaggi nuovi, competenze digitali, apertura al cambiamento. Ma perché questo scambio avvenga davvero, è necessario creare un contesto sicuro, in cui ciascuno possa esprimersi senza sentirsi giudicato o escluso.

Il coaching lavora esattamente su questo livello: costruisce fiducia.

Attraverso strumenti come le domande potenti, il feedback costruttivo e la facilitazione di gruppo, il coach aiuta le persone a uscire da schemi rigidi (“si è sempre fatto così”, “voi giovani non capite”) e a entrare in una logica di collaborazione. Non si tratta di avere ragione, ma di creare valore insieme.

In molte organizzazioni del Terzo Settore, il rischio è quello di perdere energia proprio nelle dinamiche interne: conflitti non espressi, difficoltà di comunicazione, resistenze al

cambiamento. Il coaching interviene in modo concreto, aiutando i team a migliorare la comunicazione, valorizzare le competenze di ciascuno, costruire una visione condivisa, sostenere il passaggio generazionale.

Un altro aspetto fondamentale riguarda la leadership. Nel volontariato, spesso i ruoli nascono dall'impegno e dalla disponibilità, più che da una formazione specifica. Il coaching offre un supporto prezioso per sviluppare una leadership consapevole, capace di includere, ascoltare e orientare.

Una leadership che non impone, ma attiva.

Quando questo accade, lo scambio intergenerazionale smette di essere una sfida e diventa una risorsa strategica. Le organizzazioni diventano più vive, più adattive, più capaci di rispondere ai bisogni della comunità.

In un tempo in cui il Terzo Settore è chiamato a essere sempre più protagonista del cambiamento sociale, investire nel coaching significa investire nelle persone. E quando le persone crescono, crescono anche le organizzazioni.

Il futuro del volontariato passa anche da qui: dalla capacità di creare ponti tra generazioni, trasformando le differenze in alleanze.

Come Responsabile del Coaching Club Campania dell'Associazione Italiana Coach Professionisti, credo fortemente che il coaching possa rappresentare un ponte tra generazioni. Un ponte che non solo unisce, ma trasforma. Perché quando le persone si ascoltano davvero, quando si riconoscono nel proprio ruolo e nel proprio valore, nasce qualcosa di più grande: una comunità capace di evolvere.

Investire nel coaching nel Terzo Settore è una scelta di futuro. Significa coltivare relazioni sane, favorire lo scambio intergenerazionale e costruire organizzazioni più consapevoli, sostenibili e umane.

A PROPOSITO DI...

Al via l'iter parlamentare del disegno di legge delega su giovani e Servizio Civile Universale



di **CHIARA MEOLI**

Ufficio studi e documentazione - Forum Nazionale del Terzo Settore

Il 27 febbraio 2026 è stato presentato alla Camera dei deputati il disegno di legge delega "Disposizioni in materia di giovani e servizio civile universale e deleghe al Governo per il riordino della materia" e assegnato il 25 marzo scorso all'esame della XII Commissione Affari sociali.

Il provvedimento si compone di 6 articoli.

Sul versante delle politiche giovanili, il ddl delega il Governo ad adottare entro 6 mesi uno o più decreti legislativi per semplificare, riordinare e coordinare la normativa vigente. Tra i criteri direttivi più rilevanti vi sono: l'allineamento alla strategia UE per la gioventù; la definizione dei "giovani" come persone tra 14 e 30 anni; il coordinamento tra livelli di governo; strumenti di attuazione e monitoraggio rivolti anche agli stranieri regolarmente residenti; la previsione delle comunità giovanili come spazi promossi da enti locali insieme a soggetti profit e non profit; una Strategia nazionale per la gioventù di durata almeno quinquennale; il ricorso allo Youth Check per valutare l'impatto delle politiche sulle giovani generazioni.

Sul servizio civile universale, il disegno di legge delega punta a una revisione organica della disciplina, anche mediante possibile adozione di un testo unico. I criteri direttivi richiamati dal dossier riguardano: semplificazione normativa; valorizzazione della capacità progettuale degli enti e promozione di interventi sperimentali; riordino delle regole per iscrizione all'albo, requisiti e sedi di attuazione; definizione più chiara del procedimento di presentazione e valutazione dei progetti; revisione del sistema di verifiche, controlli e sanzioni nei confronti

degli enti. Particolare rilievo assume quindi il tentativo di chiarire responsabilità, procedure e assetto dei rapporti tra enti titolari ed enti di accoglienza.

Il ddl interviene sulla Carta giovani nazionale, che viene attribuita gratuitamente ai giovani tra 18 e 35 anni, includendo non solo cittadini italiani e UE ma anche gli stranieri regolarmente residenti in Italia. La Carta resta finalizzata all'accesso a servizi istituzionali e a beni e servizi utili alla crescita personale, sociale e culturale; criteri e modalità saranno definiti con decreto dell'autorità politica delegata ai giovani.

È istituito presso il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale un Osservatorio permanente per le politiche per i giovani, con funzioni consultive, di indirizzo, programmazione e coordinamento. L'Osservatorio mette in raccordo amministrazioni pubbliche e Consiglio nazionale dei giovani; si avvale di un Comitato tecnico-scientifico di 9 membri, chiamato anche a predisporre un rapporto annuale sulla condizione giovanile in Italia. La partecipazione è gratuita e senza nuovi oneri.

In chiave politico-istituzionale, il disegno di legge risulta muoversi su due assi: da un lato la costruzione di una governance nazionale più strutturata delle politiche giovanili; dall'altro il tentativo di rendere il servizio civile universale più coerente, leggibile e governabile per amministrazioni ed enti. Per il Terzo settore, i passaggi più sensibili paiono essere quelli relativi alle comunità giovanili, al ruolo delle organizzazioni giovanili, alla capacità progettuale degli enti, all'iscrizione all'albo e al sistema dei controlli.

I NONNI CON LA VALIGIA: over 75 emigrano per i nipoti e per migliori prestazioni sanitarie

di EMANUELA NICOLORO



I dati degli ultimi anni parlano di una nuova migrazione sommersa. Oltre al costante aumento dei trasferimenti di giovane manodopera e di laureati dalle regioni del meridione verso il centro-nord d'Italia, negli ultimi vent'anni si nota un considerevole aumento di trasferimenti di over 75 dalle proprie regioni verso il settentrione della penisola.

I dati raccolti nella nuova ricerca SVIMEZ in collaborazione con Save The Children "Un Paese, due emigrazioni" parlano di 350mila giovani che lasciano le proprie regioni d'origine, ovvero quote triplicate nell'ultimo ventennio, con indicazione del fatto che i giovani studenti

scelgono già Università lontane dalla propria residenza con aumento percentuale di donne laureate e di scelta di destinazioni all'estero.

"Le crescenti migrazioni giovanili generano un effetto di impoverimento complessivo che cambia gli equilibri e le proporzioni della società, ridefinendo l'intera piramide sociale. Con le partenze della parte più giovane e dinamica, le aree di svuotano di dinamismo, innovazione, idee, futuro, progettualità, aspirazioni. Perché un effetto progressivo di spopolamento si riversa anche sui progetti dei giovanissimi, che crescono maturando sin da piccoli una disaffezione "innaturale" verso il proprio luogo

di nascita. Già in età adolescenziale sono consapevoli che per potersi realizzare dovranno emigrare. Quasi il 40% degli adolescenti del Mezzogiorno immagina un futuro lontano da casa” spiega la dottoressa Serenella Caravella dello SVIMEZ.

Questi spostamenti trascinano anche la migrazione di una nuova categoria di italiani: i cittadini over 75.

I numeri parlano chiaro: dal 2002 al 2024 si è passati da 96 mila spostamenti a 184 mila. Si tratta di trasferimenti non ufficiali perché questi “nonni con la valigia” non modificano la loro residenza ma si trasferiscono di fatto e per lunghi periodi al centro-nord. Aumento che è raddoppiato nel corso degli ultimi venti anni, fatta eccezione evidentemente solo nel periodo delle restrizioni negli spostamenti per il Covid.

I motivi del fenomeno, lo SVIMEZ, li riscontra non solo nei tentativi di ricongiungimento familiare con i figli emigrati ma soprattutto perché le regioni del nord sono percepite dagli anziani come più efficienti per ricevere assistenza sanitaria.

“Un giovane laureato su quattro, tra coloro che da Sud emigrano al Nord, porta con sé almeno un genitore. Li abbiamo quindi chiamati “nonni” per evidenziare, da un lato quanto il loro sostegno sia una forma di “welfare” familiare che consente ai propri figli, diventati a loro volta genitori, di bilanciare vita lavorativa e familiare. Da un'altra prospettiva, questa forma di ricongiungimento familiare consente agli anziani di avere a loro volta supporto dai

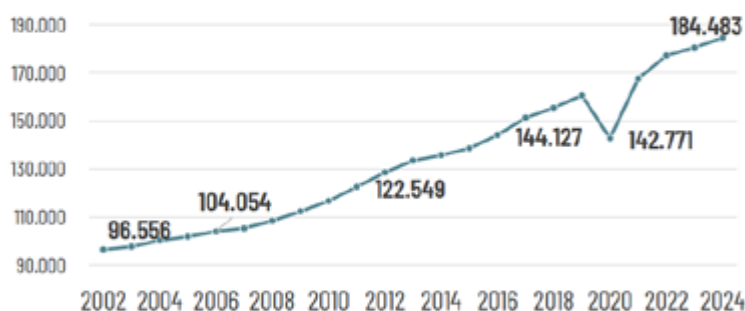
figli per fare fronte alle difficoltà fisiologiche che affiorano con l'avanzare degli anni, un supporto che sarebbe loro negato se fossero rimasti a vivere in solitudine nel Mezzogiorno. Spostandosi, questi nonni possono beneficiare di un'offerta di servizi sanitari qualitativamente migliore di quella che avrebbero ricevuto al Sud, dove i sistemi sanitari continuano a soffrire di una carenza strutturale di risorse, finanziarie e umane. Ma ci sono anche altri tipi di servizi, ricreativi e culturali, verde pubblico, di cui i nonni del Sud riescono a godere migrando al Centro-Nord. Sono condizioni che fanno la differenza nella qualità della vita degli anziani” sottolinea ancora la dottoressa Caravella.

Essendo trasferimenti di fatto che però non si traducono in cambi di residenza, lo SVIMEZ, ha potuto dare contezza del volume di tali emigrazioni grazie ai dati del Servizio Sanitario Nazionale relativi alle cosiddette compensazioni della mobilità farmaceutica convenzionata e considerando spesa pro capite per farmaci della popolazione anziana. Si conoscono infatti le cifre che le regioni da cui si parte devono pagare alle regioni in cui si arriva per ricoveri, operazioni, degenze e farmaci.

Dall'ultima rilevazione, le regioni meridionali hanno dovuto rimborsare prestazioni e servizi per quasi 1 miliardo di euro e la Campania che ha accumulato nello specifico un disavanzo verso le altre regioni di 281 milioni di euro si posiziona tra le regioni più debitorie, oltre che la regione del Mezzogiorno dalla quale parte il maggior numero di anziani.

• La mobilità sommersa degli anziani

Stima degli over75 con residenza al Mezzogiorno che vivono stabilmente al Centro-Nord (stock annuali)



Fonte: elaborazioni Svimez su dati su dati Ministero della Salute - Flusso NDIS, AIFA (Agenzia Italiana del Farmaco) - Rapporti OsMed, ISTAT, Ati di riparto del Fondo Sanitario Nazionale (FSN).

STIMA SVIMEZ:

- Analisi delle compensazioni Mezzogiorno/Centro-Nord della **mobilità farmaceutica convenzionata** (-93mln nel 2024)
- Spesa media pro-capite della popolazione anziana (500/600 euro annui)

DINAMICHE CHE RIFLETTONO:

- **ricongiungimento familiare** con figli e nipoti emigrati al Centro-Nord
- crescente **difficoltà di invecchiare nei territori di origine**, caratterizzati da carenze nei servizi sanitari e assistenziali

Caregiver, ecco TACC: sostegno concreto tra sollievo, formazione e assistenza

di **GABRIELLA BELLINI**

“TACC: la rete che sostiene chi assiste”. Lo slogan scelto per un progetto che si pone obiettivi importanti per i caregiver: alleggerire il carico di cura, migliorare la qualità della loro vita e rafforzare la capacità di gestire situazioni complesse in modo più sostenibile, il tutto, attraverso una serie di interventi concreti. TACC (Take Care Caregiver) è sostenuto da Fondazione Con il Sud e realizzato dalle Cooperative Arke', dalla cooperativa Asat, dall'azienda Kerubin e dell'Ambito Sociale NA13 che gestisce in forma associata i servizi sociali per i comuni dell'isola d'Ischia (Casamicciola, Lacco Ameno, Forio, Serrara Fontana, Barano) e Procida. I primi due incontri informativi, che si sono svolti nell'isola Verde e a Procida, hanno già dato utilissime informazioni riguardo l'attivazione di uno sportello dedicato alla presa in carico e l'orientamento verso servizi e misure di sostegno; di attività di affiancamento o sostituzione temporanea del caregiver da parte di operatori socio-sanitari qualificati; affiancamento inteso come formazione pratica per la gestione quotidiana della persona assistita; sostituzione temporanea per garantire al caregiver tempo libero e sollievo; consulenze specialistiche (geriatra, terapisti della riabilitazione e altri professionisti del settore); supporto psicologico individuale e di gruppo (mutuo-aiuto); attività di benessere fisico e rilassamento (yoga, musicoterapia, pilates ed altro). In pratica nessun caregiver deve sentirsi invisibile, per questo il progetto offre “respiro, sollievo e strumenti concreti a chi ogni giorno vive accanto a persone in condizione di bisogno”, spiegano i promotori che aggiungono: “Da qui un ciclo di incontri che sono volti a creare spazi reali di ascolto e condivisione, in cui la complessità delle fragilità legate all'età possa essere affrontata senza timori e senza semplificazioni. Parlare di demenza, riconoscerne i segnali precoci e comprenderne

l'impatto sulla vita quotidiana significa anche ridurre il senso di solitudine che accompagna chi si prende cura di un familiare anziano”.

Attivando il progetto con gli incontri si riesce a comprendere le vere esigenze utilizzando, attraverso degli specialisti, un cammino che “ha bisogno di tempo, parole giuste e condizioni concrete che rendano possibile anche per i caregiver fermarsi, ascoltare e partecipare”.

Belle parole che hanno visto concretezza soprattutto nell'ultimo incontro che si è tenuto a Procida (il primo appuntamento si è tenuto a febbraio alla Cooperativa Arkè a Ischia e dedicato alla demenza), nel corso del quale oltre alle informazioni date dagli specialisti hanno preso la parola anche alcuni caregiver. Una mamma che ha condiviso la propria esperienza personale perché assiste quotidianamente nelle sue esigenze il figlio Federico, un bambino di 12 anni con disturbo dello spettro autistico, la sua storia ha profondamente colpito il pubblico.

“Quando i bambini hanno grandi difficoltà”, ha raccontato, “per una mamma quello che ti ‘squaglia il cuore’ è assistere ai progressi, come ad esempio il riuscire a comunicare con una frase una necessità”.

E poi la toccante testimonianza di un'altra mamma che ha raccontato la propria esperienza di caregiver del figlio disabile, anche lui Federico. “Le sue parole hanno portato in sala un'emozione autentica e potente”, concludono i componenti del team del progetto, “restituendo la quotidianità fatta di sfide, amore, resilienza e quella forza silenziosa che caratterizza tanti genitori che vivono la cura come missione e responsabilità profonda”. Per info e dettagli su TACC è possibile contattare il Numero Verde 800913449.

Casa Seneca, nasce la "Cittadella della Solidarietà"

di WALTER MEDOLLA

L'inaugurazione del nuovo housing sociale di Progetto Arca segna un traguardo fondamentale per l'accoglienza di anziani soli, mamme con bambini e nuclei in emergenza abitativa.

Un complesso di 25 appartamenti completamente ristrutturati che apre le porte a chi vive un particolare momento di fragilità: anziani rimasti soli, madri con figli, uomini e donne travolti dalla morosità incolpevole o da crisi economiche improvvise. Inaugurata a Milano Casa Seneca, l'ultimo tassello del mosaico di accoglienza firmato dalla Fondazione Progetto Arca, realizzato in stretta collaborazione con l'Associazione Seneca.

L'immobile, acquistato da Progetto Arca nel 2024, rappresenta una risposta concreta a un'urgenza che a Milano non accenna a diminuire. La sua rinascita è il frutto di un'alleanza virtuosa tra terzo settore e mondo privato. Accanto all'Associazione Seneca, partner storico nella cura delle fragilità, si è schierata una nutrita rete di sostenitori: da realtà come Fondazione Cariplo, Fondazione Mediolanum e JTI Italia, fino a partner strategici quali Altana, Permira Foundation, UniCredit, Gruppo Osama e Fondazione Monte di Lombardia. Il progetto ha visto inoltre il contributo di nuovi alleati come Dils, Banca d'Italia, Maisons du Monde e Groupe Seb Italia, a dimostrazione di come la responsabilità sociale sia un motore indispensabile per il welfare cittadino.

Casa Seneca non nasce nel vuoto, ma sorge strategicamente accanto a Cascina Vita Nova, la struttura aperta nel 2021 che ha introdotto il modello dell'housing pet (accoglienza per persone senza dimora insieme ai loro cani). Insieme, queste realtà compongono quella "cittadella della solidarietà" sognata anni fa.

«In questi cinque anni abbiamo dato vita nel quartiere a una mensa da 70 pasti al giorno, un market e un guardaroba solidali, e oggi agguingiamo i 25 appartamenti di Casa Seneca – spiega Alberto Sinigallia, presidente di Fondazione Progetto Arca – La casa è il caposaldo su cui si fonda la nostra attività. Con questa

apertura offriamo speranza a chi ha bisogno di un accompagnamento per risollevarsi».

L'accoglienza, che può durare fino a due anni rinnovabili, non è solo un tetto. Gli ospiti di Casa Seneca – che dispone di 9 monolocali, 14 bilocali e 2 trilocali – sono persone con media o alta autonomia. Contribuiscono alle spese secondo le proprie possibilità, liberati dall'incubo di affitti onerosi per potersi concentrare sulla propria ripresa. Fondamentale è il supporto di un'equipe multidisciplinare che include l'educatore finanziario, figura chiave per aiutare gli inquilini a maturare una gestione consapevole del reddito in vista di una futura indipendenza abitativa.

Ad accogliere chi varca la soglia di via Scarni non c'è solo funzionalità, ma anche estetica. Gli arredi sono curati nei minimi dettagli, seguendo il principio che la bellezza sia un potente stimolo psicologico verso il riscatto. Questo concetto è ribadito dal grande murale che domina la facciata dell'edificio, opera dello street artist Federico Pongo 3D, che narra visivamente il senso di dialogo e comunità. «Obiettivo è prevenire la degenerazione delle condizioni precarie, psicologiche e relazionali – sottolinea Roberta Garbagnati, presidente dell'Associazione Seneca – Forniamo un ambiente accogliente supportato dai volontari, con momenti di socializzazione necessari in attesa di un alloggio definitivo».

Il successo del modello è confermato dai numeri forniti da Costantina Regazzo, direttrice delle relazioni esterne di Progetto Arca: nell'ultimo anno, 9 persone accolte su 10 sono riuscite a tornare a vivere in una casa propria. Con Casa Seneca, le abitazioni messe a disposizione dalla Fondazione a livello nazionale salgono a 181, confermando che la via della riabilitazione sociale passa necessariamente attraverso la dignità di quattro mura.

WELFARE, EVENTI E COMUNITÀ NELLA SFIDA DI “LA BELLA PIAZZA”

di MARIA NOCERINO



Trasformare il volto di piazza Garibaldi, rendendo la porta di accesso alla città – considerata per troppo tempo terra di nessuno e identificata come luogo di degrado – uno dei fulcri sociali e culturali di Napoli. È questo l’ambizioso obiettivo del progetto “La Bella Piazza” sostenuto nella prima fase dalla Fondazione Con il Sud e realizzato dal terzo settore napoletano. Pensato come un percorso di recupero, rigenerazione, valorizzazione e cura degli spazi pubblici della Stazione Centrale, l’intervento – sicuramente complesso e di non facile realizzazione – oggi, dopo circa un anno e mezzo, mostra i suoi primi risultati. A dare vita a questo modello virtuoso di co-gestione tra pubblico e privato è l’ATS (Associazione Temporanea di Scopo) formata dalle cooperative sociali Dedalus e Casba, con le associazioni Aste & Nodi, A Voce Alta Aps, Ethnos Club, Gomitoli e Imparare a Fare, che, a loro volta, lavorano in rete con altre realtà

del territorio compreso tra Vasto e Stazione. Partito nell’ottobre 2024 grazie a una convenzione con il Comune di Napoli (per una durata complessiva di 4 anni rinnovabile per altri 4), il percorso nasce sulla spinta di una serie di soggetti, tra cui comitati cittadini e imprenditori della zona, che chiedevano a gran voce la riqualificazione dopo il lavoro di restyling avvenuto in piazza Garibaldi. Il progetto, ad oggi, si è concretizzato principalmente attraverso la “Portineria sociale”, che accoglie cittadini italiani e stranieri, tutti i giorni dalle ore 9 alle 19, nel chiosco numero 152, nei pressi dell’anfiteatro. Come spiega la responsabile Mariola Grodzka: «La Portineria vuole essere un luogo di prossimità. Accogliamo le persone fornendo loro informazioni di vario tipo, ad esempio, sulle opportunità legate al welfare, alla scuola, al lavoro, all’accesso ai servizi. Siamo un presidio sociale e di legalità in una piazza che, lungi dall’essere un fiore all’oc-



spiega la coordinatrice di La Bella Piazza Elena de Filippo – Ci rendiamo conto che il processo è lungo e complicato ma c'è già la percezione che qualcosa stia cambiando, non abbiamo la pretesa di risolvere i problemi ma stiamo lavorando per rendere questa piazza più attrattiva e vivibile». Entro aprile apriranno gli altri sei chioschi previsti dal progetto iniziale che saranno affidati, tra gli altri, alle cooperative Dedalus ed Eva e al Teatro Nest, e daranno ospitalità ad attività commerciali, il cui ricavato contribuirà a sostenere il progetto complessivo. Inoltre, sarà messo in sicurezza l'anfiteatro che ospiterà spettacoli e concerti. «Speriamo di poter annunciare nuove iniziative ed allargare l'offerta culturale entro questa estate», conclude la de Filippo, socia storica della cooperativa sociale Dedalus. Insiste sulla necessità di dare seguito all'intervento anche Stefano Consiglio, presidente della Fondazione Con il Sud: «Bella Piazza ci sembrava una sfida impossibile ma anche affascinante. L'idea era quella di attivare una collaborazione tra pubblico e privato, come è effettivamente accaduto nel caso di piazza Garibaldi. Ora il focus deve essere incentrato sulla sostenibilità del progetto nel lungo periodo».

chiello della città, è stata abbandonata per anni e ancora oggi versa in uno stato di degrado». Allo sportello di segretariato sociale, orientamento legale e fiscale, la Portineria, con il suo team di operatori sociali, educatori, mediatori linguistici e artisti, affianca le attività culturali, ospitando presentazioni di libri, dibattiti sui diritti, performance artistiche ed altri eventi. Fulcro del progetto, insieme al rilancio sociale di questo luogo della città, è la rigenerazione urbana, realizzata in questi mesi attraverso il recupero dei campetti da calcio e basket, e l'installazione di sedute e tavolini da ping pong e scacchi. Ma non c'è solo l'animazione: sempre qui vengono realizzate attività di prevenzione, sensibilizzazione e screening a cura della Asl Napoli 1. Nel corso di poco più di un anno, da maggio 2024 a luglio 2025, sono state circa 1000 le persone incontrate. «Dall'avvio delle attività abbiamo ospitato già 60 eventi coinvolgendo moltissime persone, ma è una sfida quotidiana che richiede impegno e sostegno –





VITE A BASSO COSTO:

nel Vesuviano residenza e
lavoro diventano strumenti di
sfruttamento

di FRANCESCO GRAVETTI

Dal report CNCA emerge un sistema che favorisce la marginalità: tra Nola e Poggiomarino il caporalato nasce dai vuoti istituzionali

Se ne è parlato a Marigliano, durante la presentazione del report nazionale del CNCA sullo sfruttamento lavorativo, nell'ambito della Settimana d'azione contro il razzismo. E ciò che è emerso non può non lasciare inquieti. Il documento "Vite a basso costo" fotografa un fenomeno che attraversa l'intero Paese e che non riguarda più soltanto sacche marginali, ma intere filiere produttive, dall'agricoltura alla logistica, fino al lavoro povero urbano. È un sistema che si regge su vulnerabilità diffuse, su nuove forme di intermediazione illegale e su una disponibilità costante di manodopera fragile, spesso invisibile.

Nel Vesuviano, però, questo quadro assume contorni ancora più netti, quasi esemplari. Qui lo sfruttamento non è solo lavoro nero o sottopagato: è un meccanismo più complesso, che tiene insieme condizioni abitative, accesso ai servizi, status amministrativo e possibilità concreta di esistere dentro il sistema dei diritti. È questo lo snodo che emerge con forza dal lavoro della Rete Vesuviana Solidale, che ha accompagnato e integrato il report nazionale con un focus territoriale costruito su esperienze dirette, sportelli, presa in carico quotidiana delle persone.

IL RICATTO

Il primo elemento che colpisce è l'assenza quasi totale di una rete di accoglienza a bassa soglia nell'area che va da Pomigliano d'Arco a Nola, da Somma Vesuviana a Poggiomarino. In un territorio vasto e densamente popolato non esiste un sistema in grado di intercettare il bisogno immediato, quello che precede qualsiasi percorso strutturato. I centri ufficiali – CAS e SAI – risultano di fatto inaccessibili o saturi, mentre anche le poche strutture esistenti non prevedono modalità di ingresso flessibili. Questo significa, in concreto, che chi si trova in una condizione di vulnerabilità resta fuori da ogni circuito di tutela. E quando non c'è un luogo dove stare, il lavoro diventa l'unica leva possibile, anche quando si traduce in sfruttamento. È qui che il cosiddetto "ricatto abitativo" diventa una componente centrale del sistema: la casa, o meglio la sua assenza, si trasforma in uno strumento di controllo diretto sulle persone, costrette ad accettare condizioni che altrimenti rifiuterebbero.

Dentro questo scenario, alcuni dati assumono un valore simbolico. La rete solidale che opera sul territorio dispone, complessivamente, di due posti letto autogestiti,

utilizzati per accogliere persone che non rientrano nei circuiti ufficiali. È un numero minimo, ma racconta molto più di quanto sembri: indica la sproporzione tra il bisogno reale e le risposte disponibili, e soprattutto mette in evidenza come, anche in presenza di risorse limitatissime, sia possibile attivare percorsi di uscita dalla marginalità quando si riesce a intervenire sul primo bisogno, quello abitativo. Il problema, dunque, non è l'assenza totale di pratiche efficaci, ma la loro incapacità di diventare sistema.

Un secondo livello, ancora più invisibile ma decisivo, riguarda l'iscrizione anagrafica. Senza residenza, una persona di fatto non esiste per l'amministrazione pubblica: non può aprire un conto corrente, non può stipulare un contratto di lavoro regolare, incontra ostacoli nell'accesso al sistema sanitario e resta esclusa da gran parte delle misure di sostegno economico. Il report lo esplicita con chiarezza: in assenza di un riconoscimento anagrafico, ogni percorso di inclusione resta sospeso e lo sfruttamento diventa l'unica alternativa praticabile. È in questo intreccio tra invisibilità amministrativa e precarietà materiale che si consolida il sistema dello sfruttamento.



RESIDENZA DI PROSSIMITÀ

Proprio su questo nodo si innesta una delle esperienze più significative emerse dal territorio. A Marigliano è stata attivata, attraverso una convenzione con il Comune, una forma di iscrizione anagrafica di prossimità per le persone prese in carico dagli sportelli di contrasto al caporalato. Si tratta di un passaggio tecnico solo in apparenza, perché consente di sbloccare l'accesso a una serie di diritti fondamentali e di interrompere, almeno in parte, la dipendenza dal circuito informale. È una buona pratica che dimostra come interventi mirati, anche non particolarmente onerosi, possano produrre effetti concreti e replicabili.

Resta però aperto il tema della capacità del sistema pubblico di valorizzare e integrare queste esperienze. Il documento richiama, ad esempio, la gestione dei beni confiscati, che in alcuni casi vengono destinati senza un confronto con le realtà sociali già attive sul territorio, perdendo così l'opportunità di trasformarli in strumenti di accoglienza e

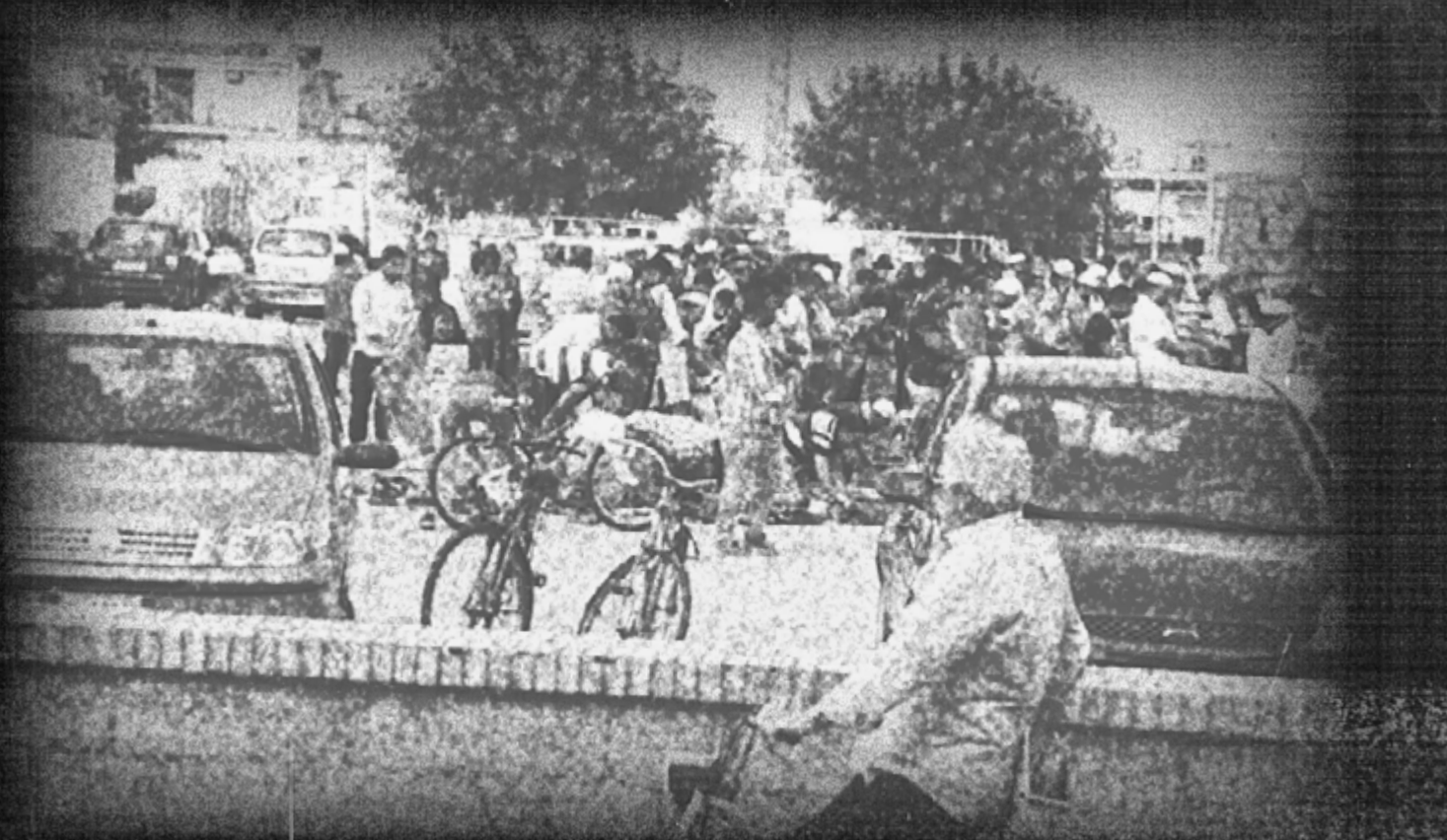
inclusione. Allo stesso modo, iniziative regionali potenzialmente rilevanti – come gli avvisi per l'individuazione di alloggi destinati alle vittime di sfruttamento – finiscono per rimanere inefficaci proprio per l'assenza di strutture disponibili o per la mancata apertura al contributo del privato sociale.

Nel complesso, ciò che emerge è un sistema che funziona per vuoti: vuoti abitativi, vuoti amministrativi, vuoti di coordinamento. È dentro questi spazi che lo sfruttamento si radica e si riproduce, trovando terreno fertile in un contesto già segnato da fenomeni come i cosiddetti "flussi truffa", che trasformano percorsi formalmente regolari in condizioni di dipendenza e precarietà.

CAMBIO DI PROSPETTIVA

Il Vesuviano, in questo senso, non è un'eccezione ma una lente. Mostra con particolare evidenza dinamiche che attraversano molte aree del Paese, ma che qui risultano più visibili proprio per la combinazione di fattori che si concentrano nello stesso territorio. E indica, allo stesso tempo, alcune possibili direzioni: investire su accoglienza a bassa soglia, garantire l'accesso alla residenza, costruire tavoli di co-progettazione reali tra istituzioni e terzo settore.

Soprattutto, suggerisce un cambio di prospettiva. Lo sfruttamento lavorativo non può essere affrontato come una sequenza di emergenze da gestire, ma come un sistema da disarticolare intervenendo sulle sue condizioni di esistenza. E queste condizioni, prima ancora del lavoro, riguardano la possibilità di abitare, di essere riconosciuti, di accedere ai diritti fondamentali.



Alcol, droghe e HIV: il progetto “Amati Adesso” guarda i giovani negli occhi



Otto milioni di consumatori di alcol a rischio in Italia, con i più esposti tra i giovanissimi. Droghe ancora diffuse, con la cannabis che resta la sostanza più utilizzata tra gli studenti. E sul fronte delle infezioni sessualmente trasmissibili, numeri che continuano a preoccupare: nel 2024 in Italia sono state registrate 2.379 nuove diagnosi di HIV, mentre in Campania si contano mediamente circa 300 nuovi casi l'anno, con una trasmissione quasi esclusivamente sessuale.

Dentro questo scenario prende forma a Napoli “Generazione di Fenomeni YZA”, progetto sostenuto dalla Regione Campania attraverso Scabec, che punta a rafforzare la cultura della prevenzione e della consapevolezza sui comportamenti a rischio. Il cuore operativo è “Amati Adesso”, check-point promosso dal mondo associativo e ospitato presso il CSV Napoli, pensato in modo specifico per i giovani tra i 14 e i 34 anni, ma aperto all'intera cittadinanza, comprese le comunità straniere.

Lo sportello è attivo due volte a settimana, il lunedì e il giovedì dalle 14.30 alle 17.30, nella sede del CSV Napoli al Centro Direzionale (Isola E1, primo piano). Offre gratuitamente test rapidi salivari per HIV, screening ginecologici, test per la sifilide, colloqui di counseling, supporto psicologico e sessuologico, oltre all'orientamento ai servizi territoriali. In caso di positività, è previsto l'accesso rapido ai test di conferma e l'accompagnamento verso le strutture pubbliche per la presa in carico.

Il progetto integra dimensione sanitaria ed educativa: accanto agli screening, sono previsti percorsi di educazione all'affettività e all'intelligenza emotiva, con l'obiettivo di rafforzare

nei più giovani la capacità di compiere scelte consapevoli e costruire relazioni sane. Un approccio che tiene insieme prevenzione clinica, ascolto e accompagnamento.

Accanto allo sportello fisico è attivo anche un servizio online attraverso il sito volaonlus.org, rivolto ai cittadini dai 14 anni in su. L'obiettivo è intercettare almeno mille persone nei prossimi dodici mesi, aumentando l'accesso ai test e agli screening e consolidando una rete territoriale capace di intervenire in modo precoce. Il programma si estende anche fuori dalla sede: previste attività nelle scuole, campagne di sensibilizzazione multilingue, presenza nelle aree della movida con camper informativi e distribuzione di materiali per la prevenzione, oltre all'attivazione di canali dedicati per il contatto diretto con gli utenti. Un impianto che punta a intercettare i giovani nei luoghi che frequentano, riducendo distanza e stigma.

I NUMERI DELLA PREVENZIONE

- **8 MILIONI** Il numero di consumatori di alcol considerati "a rischio" in Italia secondo gli ultimi dati ISS.
- **16-17** La fascia d'età dei giovanissimi che risulta tra le più esposte ai pericoli dell'abuso di alcol.
- **21%** La percentuale di studenti che utilizza cannabis, che si conferma la sostanza più diffusa nel 2024.
- **79** Le nuove sostanze psicoattive individuate solo nel 2024.
- **2.379** Le nuove diagnosi di HIV registrate in Italia nel 2024.
- **300** I nuovi casi di infezione che si registrano mediamente ogni anno nella sola regione Campania.
- **OLTRE IL 95%** Contagi da HIV derivante da trasmissione sessuale.
- **59%** Il tasso di "late presenters" in Campania: persone che ricevono la diagnosi quando l'infezione è già in fase avanzata.

Un parco sonoro per costruire il futuro nel ricordo dei bambini vittime innocenti della criminalità, ecco MaMeMiMò Park

di NADIA LABRIOLA



Tea ha otto anni e mezzo ed è un sorriso tra i tantissimi che illuminano una giornata di sole e speranza. Si alza e legge la sua lettera. «Qui, in questo chioschetto, c'è il nostro futuro che vogliamo costruire insieme a voi grandi. Lasciatecelo vivere». Non parla solo di musica o di gioco, ma di possibilità: il futuro, per lei e per tanti altri bambini prende forma nel MaMeMiMò Park, il primo parco sonoro della Campania dedicato a minori vittime innocenti della criminalità, inaugurato a Cercola qualche giorno fa.

Qui la memoria cambia natura: non è più silenzio da contemplare o un simbolo distante, ma un'esperienza viva e partecipativa, in tanti modi diversi. Tra arbusti, percorsi e installazioni sonore, chiunque può fermarsi, toccare, produrre suoni. Xilofoni, tamburi e strumenti all'aperto diventano accessibili a tutti, a chi è nato tra le note e a chi è invece senza competenze. È in questo gesto semplice che il ricordo si fa concreto, condiviso.

Cuore del parco è "Partiture di memoria", area interattiva realizzata con il contributo della Fondazione Pol.i.s., dove i suoni prodotti dai visitatori si intrecciano in una narrazione collettiva. Qui la commemorazione abbandona la rigidità dei rituali per trasformarsi in esperienza partecipativa: ogni nota costruisce un ponte tra passato e presente, restituendo dignità alle storie spezzate e rendendole patrimonio comune.

L'inaugurazione ha visto la partecipazione di istituzioni e realtà del territorio: dal vicepre-

sidente della commissione anticamorra della Regione Campania Giorgio Zinno al sindaco di Cercola Biagio Rossi, passando per Rosaria Manzo della Fondazione Pol.i.s. e Arturo Giustardi di Aicip. Presenti anche i rappresentanti della Regione Campania, tra cui la dirigente Rosa Caterina Marmo e Salvatore Apuzzo, a testimonianza di un impegno che tiene insieme livelli diversi ma convergenti.

«Questo progetto esiste perché, nell'ambito di un piano più ampio di riqualificazione e rilancio sociale, abbiamo scelto di investire risorse professionali, morali ed economiche. Ma è la rete che si è creata intorno ad aver costruito, e che continuerà a costruire il resto», spiega Luciana Mazzone, presidente di Scintilla srl e ideatrice del progetto. «Fondazione Polis ha donato le strumentazioni per l'area di Partiture, la Regione Campania ha messo a disposizione 500 alberi per la piantumazione, e tutto questo è stato possibile grazie a un'alleanza concreta. Quando gli intenti sono seri, l'impegno diventa visibile e davvero utile alla collettività».

Il parco nasce infatti da un lavoro condiviso che intreccia istituzioni, terzo settore e cittadini, configurandosi come un laboratorio sociale aperto. Anche l'arte contribuisce a questo processo: la street artist Alessandra Mai ha scelto di intervenire gratuitamente su alcune aree, trasformando muri e spazi in superfici narrative capaci di raccontare emozioni e memoria, e molti altri saranno gli artisti e gli imprenditori che continueranno a investire risorse e competenze a supporto del progetto. Durante la giornata, la musica ha accompagnato ogni momento: dal coro delle donne "Incanto" all'esibizione dei bambini del coro Voci Bianche Il Manicoro, fino ai brani cantati insieme, in un clima che ha unito partecipazione e leggerezza. Anche la piantumazione degli arbusti, provenienti dai vivai forestali regionali, è diventata un gesto simbolico e collettivo. Gestito dalla società Scintilla srl, il MaMeMiMò Park si propone come punto di riferimento per famiglie, scuole e associazioni.

“Azzurra, oltre la Rett”: l’impegno oltre i limiti della malattia

di EMANUELA NICOLORO

E’ da poco nelle librerie e su tutti gli store digitali un libro toccante che racconta la storia autentica di una ragazza che combatte quotidianamente contro i limiti che le impone la malattia.

“Azzurra, oltre la Rett” di Fabiana Manna, edito dalla casa editrice Aurea Nox, racconta di Azzurra, una studentessa che Manna, in quanto docente di sostegno, accompagna durante alcuni anni della sua vita scolastica. Questa è un’opera profondamente autentica, nata dall’incontro tra esperienza educativa e realtà familiare, che racconta con grande capacità narrativa il mondo della disabilità e delle emozioni che lo attraversano.

“Era l’anno 2021, e la pandemia proseguiva nel suo incidere devastante, privando tutti della consueta libertà, dei sogni, degli affetti. Fu allora che rimasi orfana della mia amata mamma che mi aveva insegnato il senso dell’amore più profondo. Un amore rimasto sospeso, fino a quando non ho incontrato Azzurra, la protagonista del mio libro, affetta dalla rara Sindrome di Rett: una malattia neurodegenerativa invalidante, che ingabbia la bellezza della vita in un corpo che diventa un ergastolo senza possibilità di appello per coloro che, purtroppo, ne sono colpiti. In qualità di docente di sostegno, ho cercato informazioni, approfondimenti, chiarimenti, scoprendo, mio malgrado che, proprio per la sua unicità, non c’era molto materiale su cui poter lavorare. E allora ho pensato di dare voce a chi voce non ha, scrivendo la storia di una vita complessa, dolorosa, difficile da comprendere e da gestire” racconta la scrittrice.

La Sindrome di Rett è una rara malattia neurologica genetica che colpisce prevalentemente le bambine e si manifesta dopo una fase iniziale di sviluppo apparentemente normale.

Quando la scrittrice ha conosciuto Azzurra,



al quarto anno delle scuole superiori, la ragazza era non verbale, aveva movimenti alle mani simili ad un costante strofinio, aveva un incidere claudicante e comunicava solo attraverso la Comunicazione Aumentativa e Alternativa. Fortunatamente, racconta l’autrice, la studentessa era tra le fortunate che riusciva comunque a tenersi in piedi e ciò le ha permesso di fare tanta riabilitazione e terapia.

Il volume racconta la nascita di Azzurra, l’inizio della malattia, il suo evolversi e l’esperienza scolastica.

Tra un capitolo e un altro ci sono degli interludi nei quali l’autrice ha dato voce alla ragazza, lei che comunque non nella vita reale non riesce a parlare.

Il testo però supera la dimensione autobiografica per diventare una testimonianza civile e uno strumento di sensibilizzazione verso una malattia rara non molto conosciuta. Azzurra, come altre ragazze affette dalla stessa sindrome, vengono colpite da notevoli problemi motori ma a livello cognitivo rimangono attente, sveglie e pronte ad apprendere. “Essendo non verbale, nello specifico di Azzurra non è sì è riusciti a capire realmente l’entità del ritardo cognitivo. L’uso però della CAA con le tessere e la scelta binaria delle risposte ha mostrato una ragazza che ben capiva e rispondeva agli stimoli didattici con puntualità e precisione” aggiunge Fabiana Manna.

Parte del ricavato dei propri diritti, l’autrice della provincia di Napoli, ha deciso di destinarlo ad associazioni che si occupano della ricerca in campo scientifico perché sostiene che “la ricerca è fondamentale: è speranza, è futuro, è vita. È un impegno che riguarda tutti, il modo più autentico per poterci definire davvero esseri umani”.

Gestisci il tuo ente con il sorriso

VERIF!CO è un sistema completo di servizi che integra strumenti software (distribuiti come SaaS in cloud) e supporti qualificati di accompagnamento e capacitazione degli Enti di Terzo settore.



GUIDE E SUPPORTI SEMPRE DISPONIBILI

Non è solo contabilità, è lo strumento digitale per la gestione completa degli ETS. VERIF!CO semplifica la gestione grazie alle sue funzioni automatiche e guidate.



A PROVA DI ERRORE

Si tratta di una soluzione sviluppata dalla rete italiana dei Centri di Servizio per il Volontariato ed è costruito a partire dal Codice del Terzo Settore per offrire una gestione globale ma intuitiva e semplificata degli ETS.



UNA SPALLATA ALLA BUROCRAZIA

Tante le funzionalità del software come l'integrazione con la Polizza Unica del Volontariato, la possibilità di gestire il registro volontari, la rendicontazione del 5x1000 attraverso i nuovi modelli ministeriali.

Richiedi **VERIF!CO**



Per saperne di più **verifico.it** 

MY LIBRARY LA NUOVA BIBLIOTECA DIGITALE DI CSV NAPOLI

Un servizio innovativo
per generare conoscenza
e favorire il cambiamento culturale



Richiedi il servizio



Inquadra il QRcode

La piattaforma di prestito digitale con la più grande collezione
di contenuti, 24 ore su 24, 7 giorni su 7, 365 giorni l'anno.

"**My Library**" è la biblioteca digitale di CSV Napoli che aderisce a MediaLibraryOnLine (MLOL), la prima rete italiana di biblioteche pubbliche per il prestito digitale. Si tratta di un nuovo servizio attraverso il quale potrai **consultare gratuitamente ebook, audiolibri, musica, film, giornali, banche dati, archivi di immagini, materiali per lo studio e la ricerca e molto altro ancora.**

"My Library" garantisce l'accesso gratuito da remoto al patrimonio digitale condiviso da tutto il network MLOL, che comprende circa **5 milioni di materiali open** direttamente scaricabili, **oltre 80.000 ebook dei più famosi editori italiani** disponibili per il prestito e un'edicola di **oltre 8.000 quotidiani e periodici da tutto il mondo** sempre accessibili. Questo servizio è un'opportunità per tutti i volontari, anche quelli che lavorano con stranieri.

Puoi richiedere l'accesso a My Library direttamente dall'area riservata del sito csvnapoli.it e utilizzare il servizio di prestito comodamente da casa.

"MY LIBRARY" CSV NAPOLI aderisce a

mloL

csvnapoli.it

Seguici su



CSV Napoli ETS

Centro di Servizio per il Volontariato
della città metropolitana di Napoli